



Quarta Domenica di Quaresima – 3 aprile

Non di solo pane... ma di ogni Parola

Il Signore replicò a Samuele: “Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore”.

(1 Samuele 16, 7)

Dove possiamo comprare il pane per sfamare tutti? (Gv 6, 5)

Quello in cui viviamo oggi è un mondo che non parla più di povertà, bensì di esclusione sociale, intesa in rapporto allo status occupazionale. Se tu hai un lavoro – perfino se sei povero – sei considerato un incluso. Oggi, nel Regno Unito, si possono trovare famiglie povere in cui entrambi i genitori lavorano sodo tutto il giorno, facendo anche due lavori a testa, ma che in realtà... quando tornano a casa la sera sono talmente esausti da non riuscire a partecipare a nessun processo sociale, cosa da noi considerata parte integrante del concetto di inclusione sociale! Essere inclusi socialmente implica prendersi le proprie responsabilità, partecipare a un processo democratico, alle consultazioni locali, o fare parte di organizzazioni non governative o altri gruppi.

(Caritas Social Action, Regno Unito)

Voi stessi date loro da mangiare (Mt 15, 16)

È la responsabilità che “fa la differenza”. È la partecipazione a restituire dignità a tutti noi. Non è più il tempo di lasciar fare agli altri, soprattutto di fronte alle ingiustizie di cui siamo testimoni. Non possiamo credere di essere inadeguati: per il Signore l’apparenza non conta, conta il cuore. Informarsi, partecipare alle iniziative del quartiere, del Comune, delle associazioni che difendono il territorio e l’ambiente, votare...: il cristiano non può delegare ad altri il proprio impegno civile.